

BANCHE LAVORO PAESE

1 **1** **Marzo** ore 11

CGIL Nazionale
Corso d'Italia, 25 - Roma
Sala Santi

CGIL ISRF

FISAC

Lab

La parola ai numeri: CCNL, crescita dei salari e dei diritti

Presentazione a cura

Agostino **Megale** - Presidente ISRF LAB

Nicola **Cicala** - Direttore ISRF LAB

Coordina

Roberta **Lisi** - Giornalista - Radio Articolo 1

Ne discutono

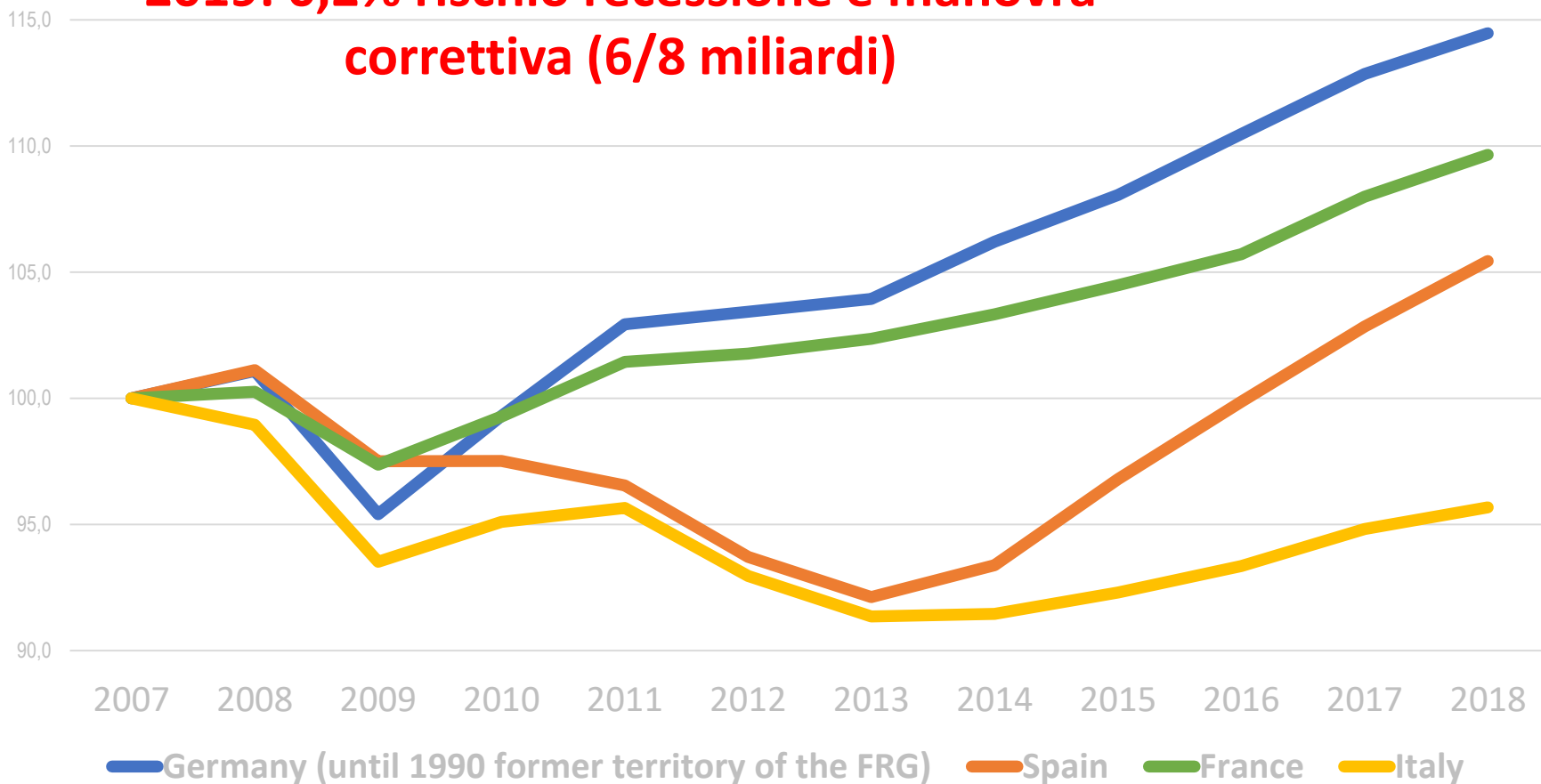
Maurizio **Landini** - Segretario Generale CGIL

Leonello **Tronti** - Docente Università Roma 3

Giuliano **Calcagni** - Segretario Generale Fisac CGIL

Nell'Unione europea l'analisi della crisi non è uguale tra i diversi Paesi

2019: 0,2% rischio recessione e manovra correttiva (6/8 miliardi)



Germania
+14,5%

Francia
+9,6%

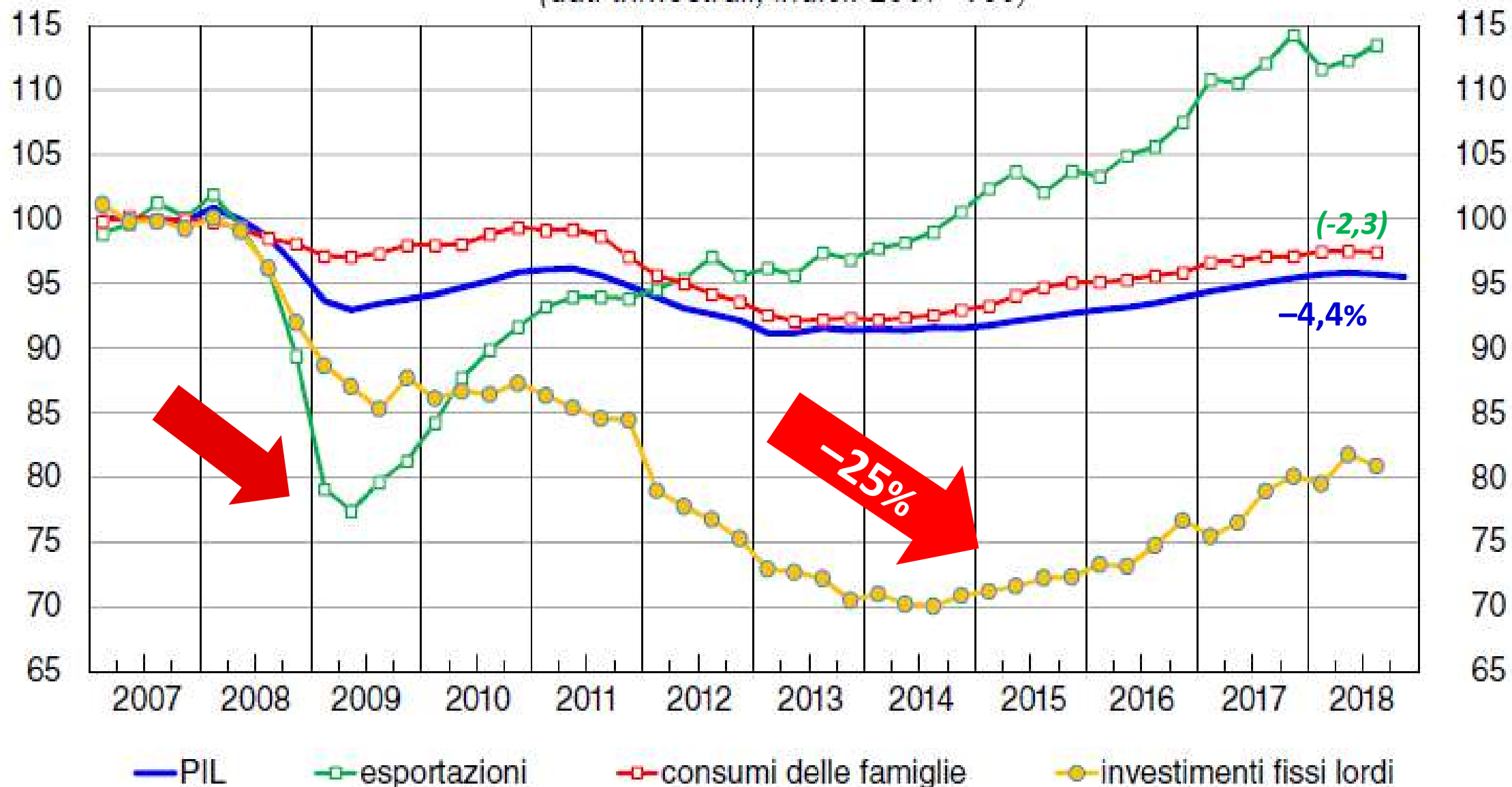
Spagna
+5,4%

Italia
-4,3%
Circa 55
miliardi

In Italia il livello del Pil è ancora inferiore di oltre il 4 per cento rispetto al 2007; in Spagna «l'aggancio» è avvenuto nel 2016, mentre Francia e Germania, che nel 2011 avevano già recuperato i livelli di attività pre-crisi, segnano progressi pari rispettivamente al 9 e all'14 per cento.

PIL e principali componenti della domanda

(dati trimestrali; indici: 2007=100)



Il problema dei bassi investimenti in Italia è precedente alla crisi

Investimenti % PIL	Media 1980-2018	Media 1980-2011	Media 2012-2018
Italia	20,8	21,5	17,4
Euro	22,0	22,6	20,4
USA	21,8	22,1	20,6
Mondo	24,7	24,4	25,7
Cina	39,9	38,7	45,5

Unità di lavoro (valori in migliaia)

25.216

Mancano ancora 1 milione di unità di lavoro
Perché mancano oltre 1 miliardo e 300 milioni di ore di
lavoro: part time involontario cresciuto del 50%

23.205

24.070

Bene la crescita di 865 mila ULA

Dati ISTAT

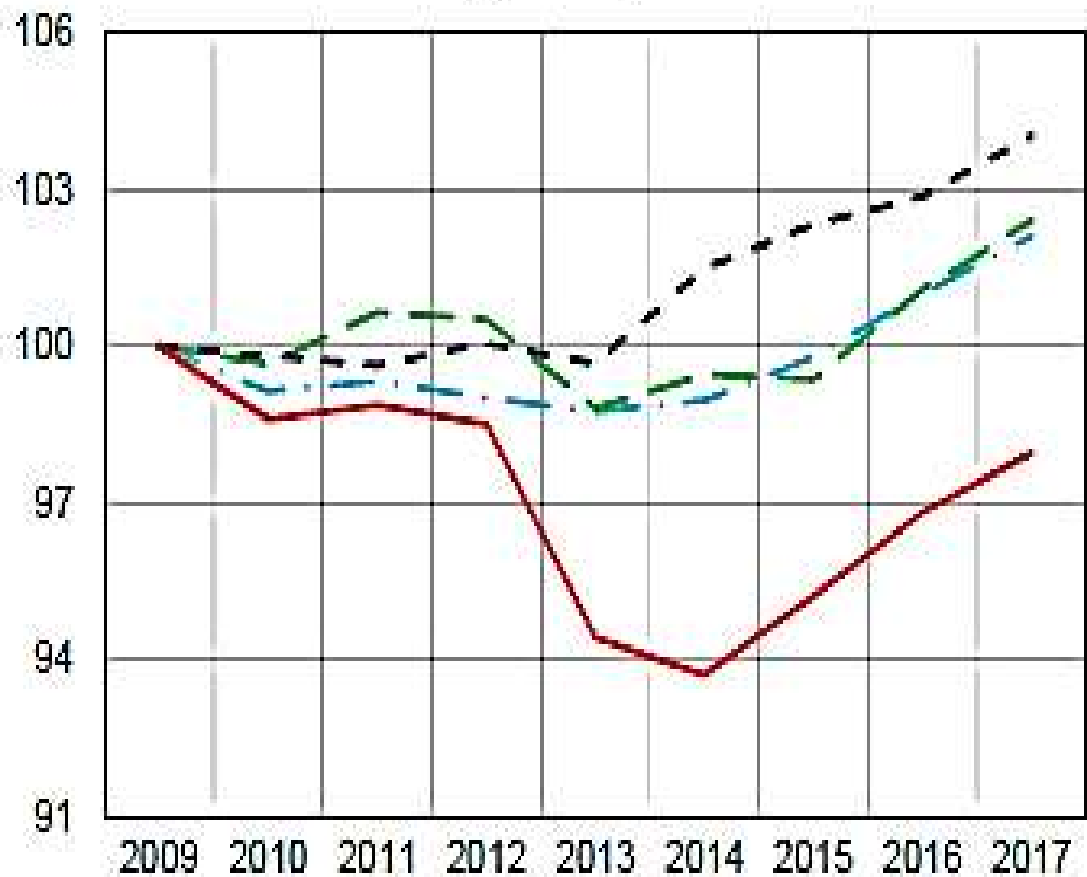
Crescono gli occupati e questo è un bene. Ma in termini di unità di lavoro siamo ancora lontani dai livelli pre crisi. E comunque il mezzogiorno non riparte.

Occupati e ore lavorate

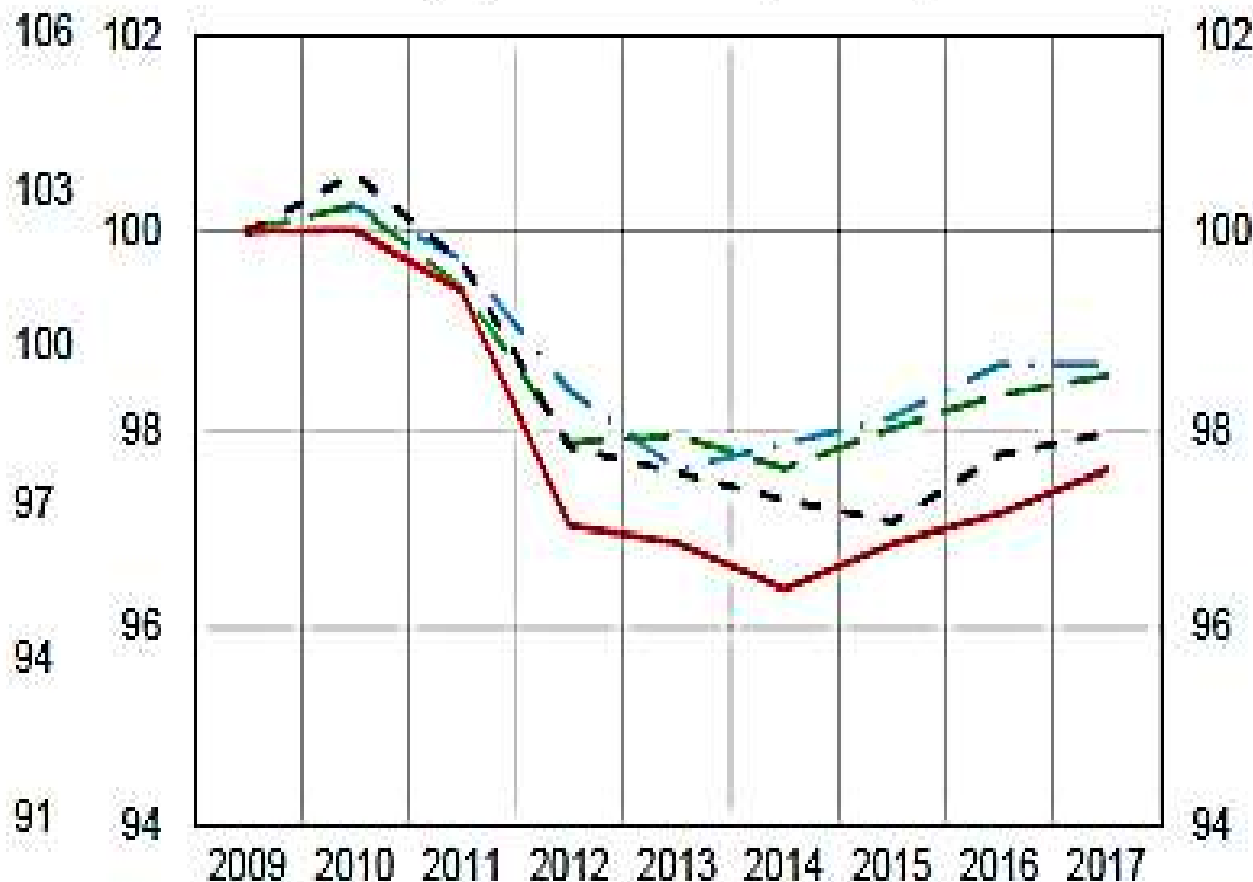
(numeri indice: 2009=100)

Il gap di lavoro

(a) occupati



(b) ore lavorate pro-capite



— Nord Ovest — Nord Est — Centro — Sud e Isole

Elaborazioni ISRF LAB - FISAC CGIL

Occupati (Ula)



Nelle previsioni non c'è alcuna svolta per l'occupazione.

Fonte Istat previsioni Mef

Problema occupazione in Italia:

Il jobs act è un buco nell'acqua ma anche il cosiddetto «decreto dignità» reintroduce i voucher e non l'articolo 18 e non introduce soluzioni per l'occupazione dei giovani, altro che dignità.

Nel 2017/2018 circa il 70% è assunto con contratti a termine, sono stati spesi 20 mld finiti i quali si è tornati alle assunzioni a tempo determinato. Il problema non era l'art. 18 che oggi, visto il flop, andrebbe reintrodotta.

Cosa fare?

Il problema è l'assenza di lavoro: la missione istituzionale della BCE oltreché l'inflazione al 2% deve comprendere la piena occupazione come la FED.

Serve un grande piano per la crescita economica e sociale che metta insieme investimenti pubblici e privati. CDP, banche imprese, riserve assicurative e fondi di previdenza siano al servizio di una grande manovra Keynesiana.

Guardiamo al futuro: in Europa

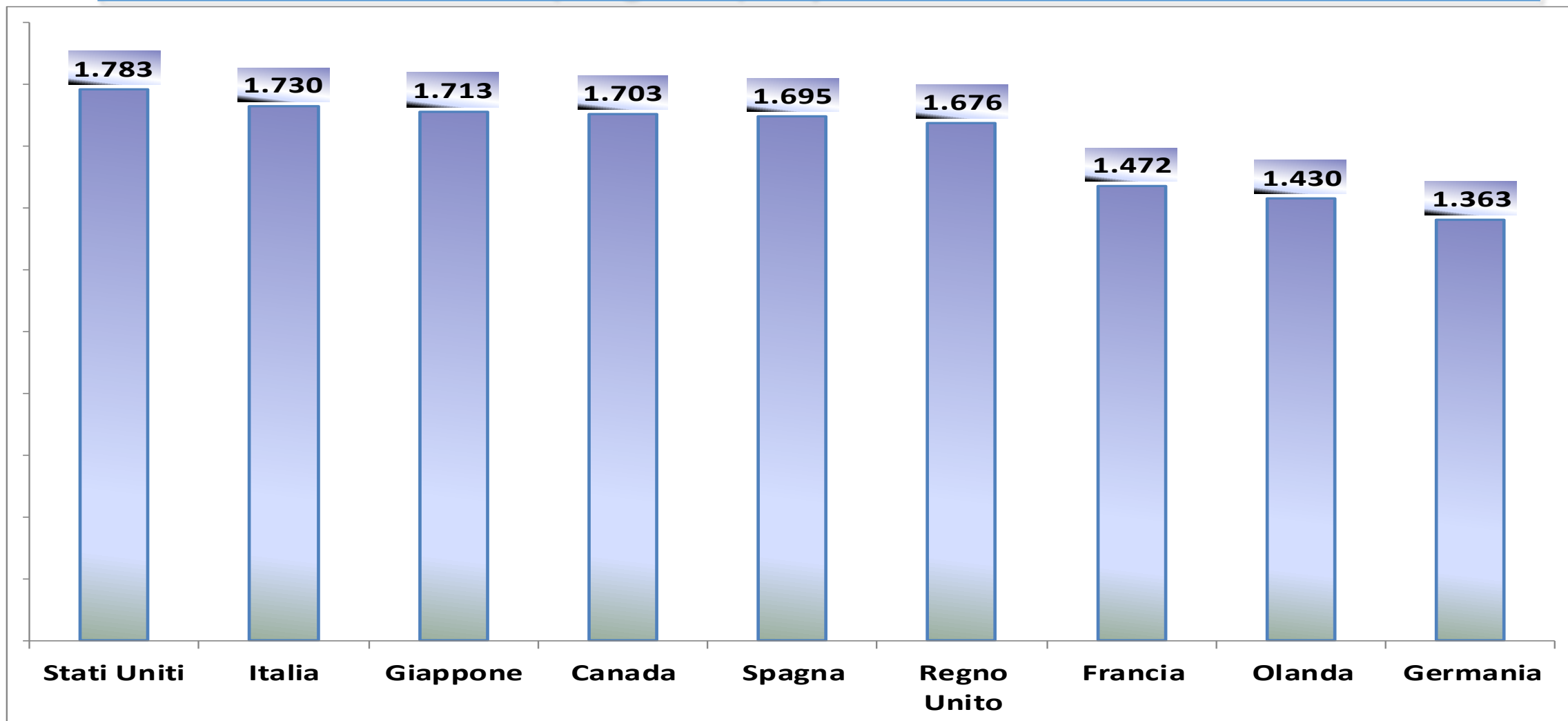
Bail in e clausola sociale

Unione bancaria

Revisione del *bail in* attraverso una clausola sociale che difenda l'occupazione e la legittimità dell'intervento del fondo interbancario affinché siano le banche a pagare.

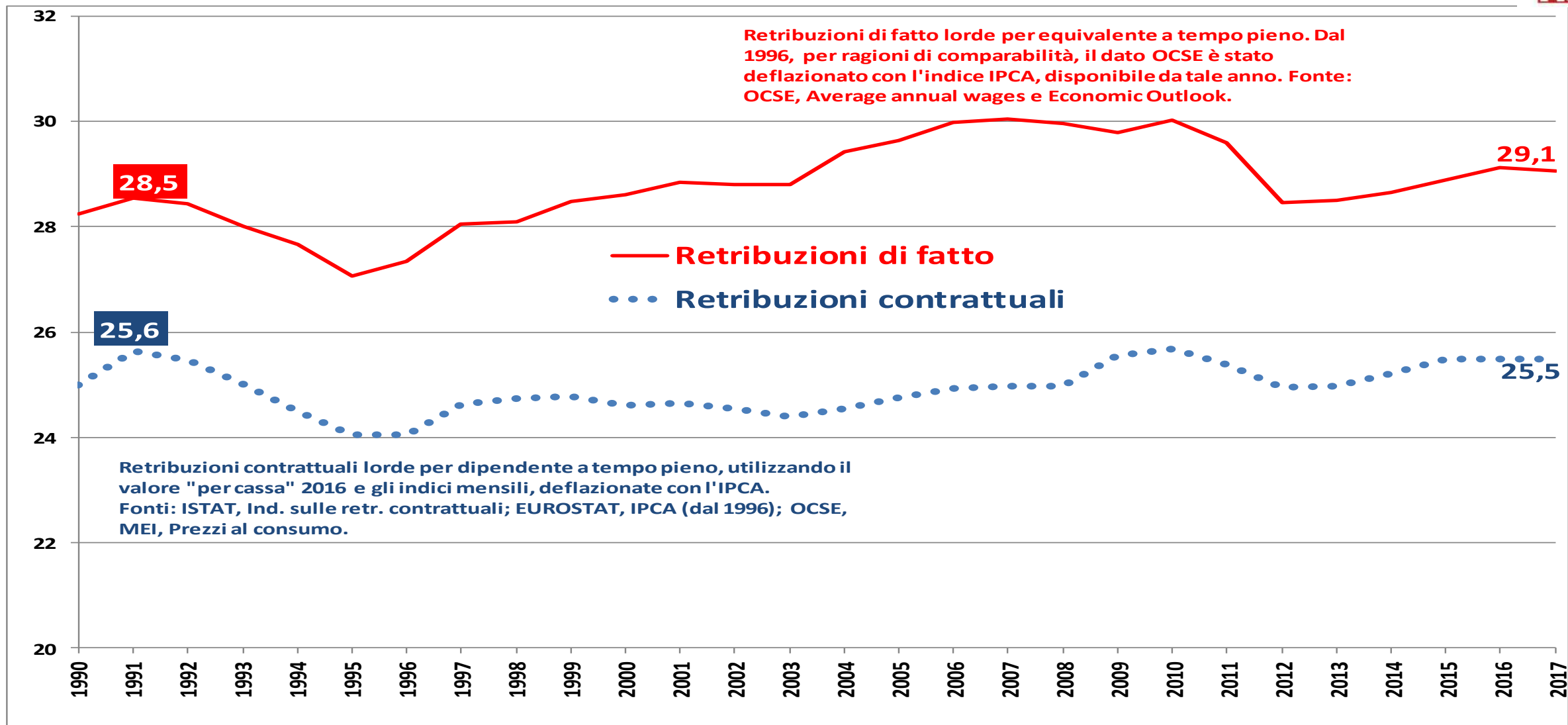
Sistema unico di garanzia dei depositi

In Italia si lavora di più: +258 ore (+32 giorni) rispetto alla Francia e +367 (46 giorni) rispetto alla Germania



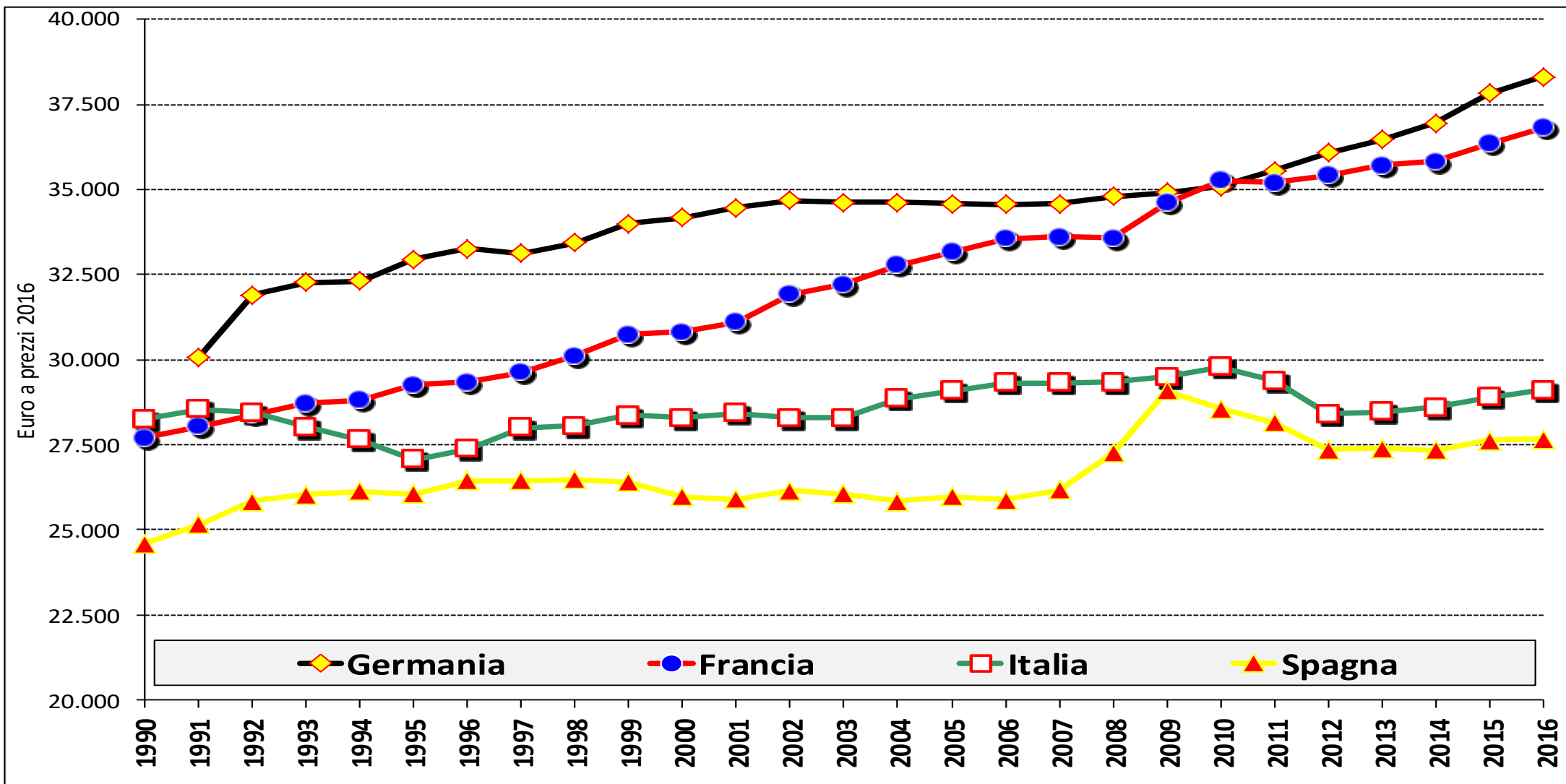
Mediamente, gli orari italiani sono più lunghi di quelli delle altre maggiori economie avanzate, con la sola eccezione degli Stati Uniti. La produttività non dipende dalle ore lavorate, ma dagli investimenti.

... di fatto 27 anni dopo i lavoratori guadagnano meno



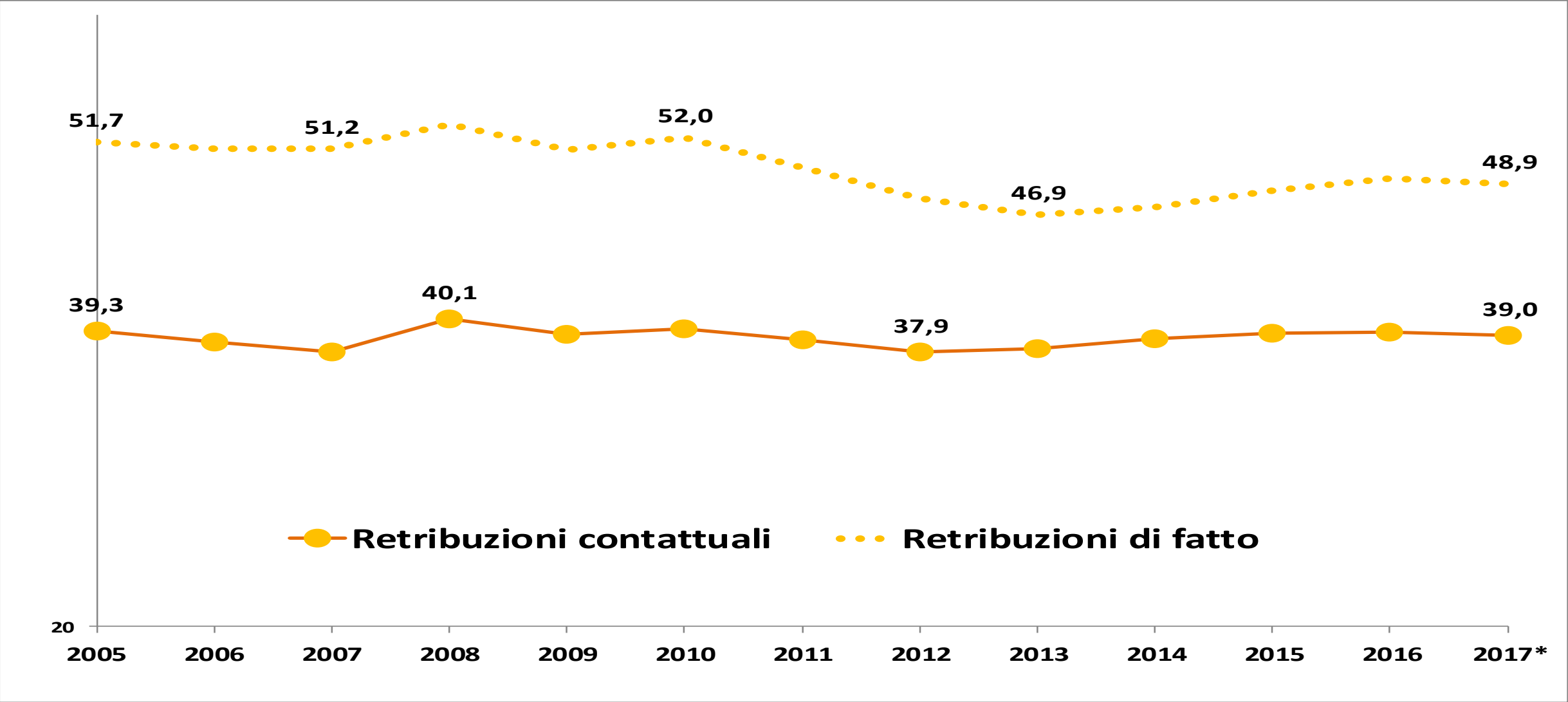
(*) migliaia di euro a prezzi 2016. 2017: stime. dati ISTAT, EUROSTAT ed OCSE

Retribuzioni lorde di fatto: l'Italia ferma da 26 anni

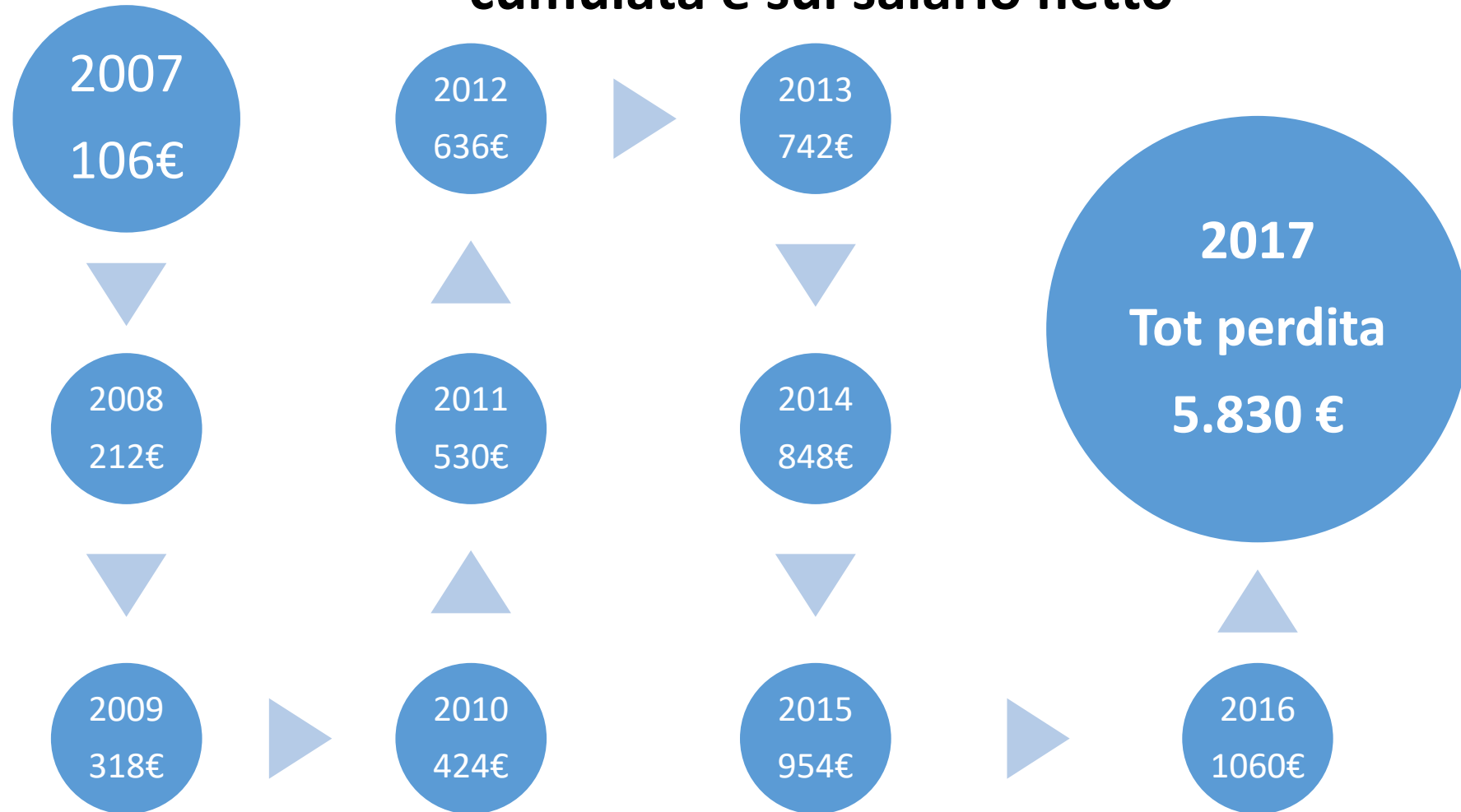


Dati OCSE

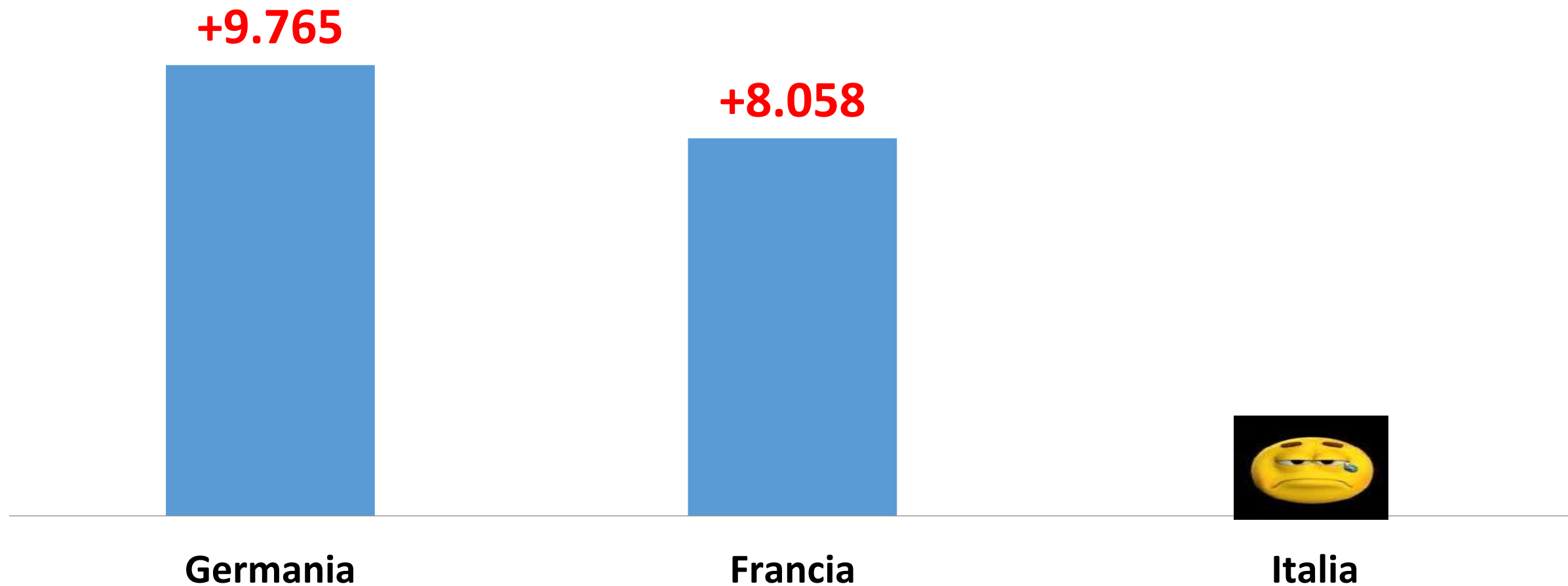
Retribuzioni lorde contrattuali e di fatto nel Credito



Salari e inflazione, fisco: 2007–2017 la perdita cumulata è sul salario netto



Un lavoratore, in media, negli ultimi dieci anni ha perso 5.830 € di salario.



Un lavoratore tedesco percepisce mediamente annualmente oltre 9.700 euro lordi in più di uno italiano e uno francese oltre 8 mila.

27 anni di produttività del lavoro 1990 - 2017

Italia
+9%

Francia
+27%

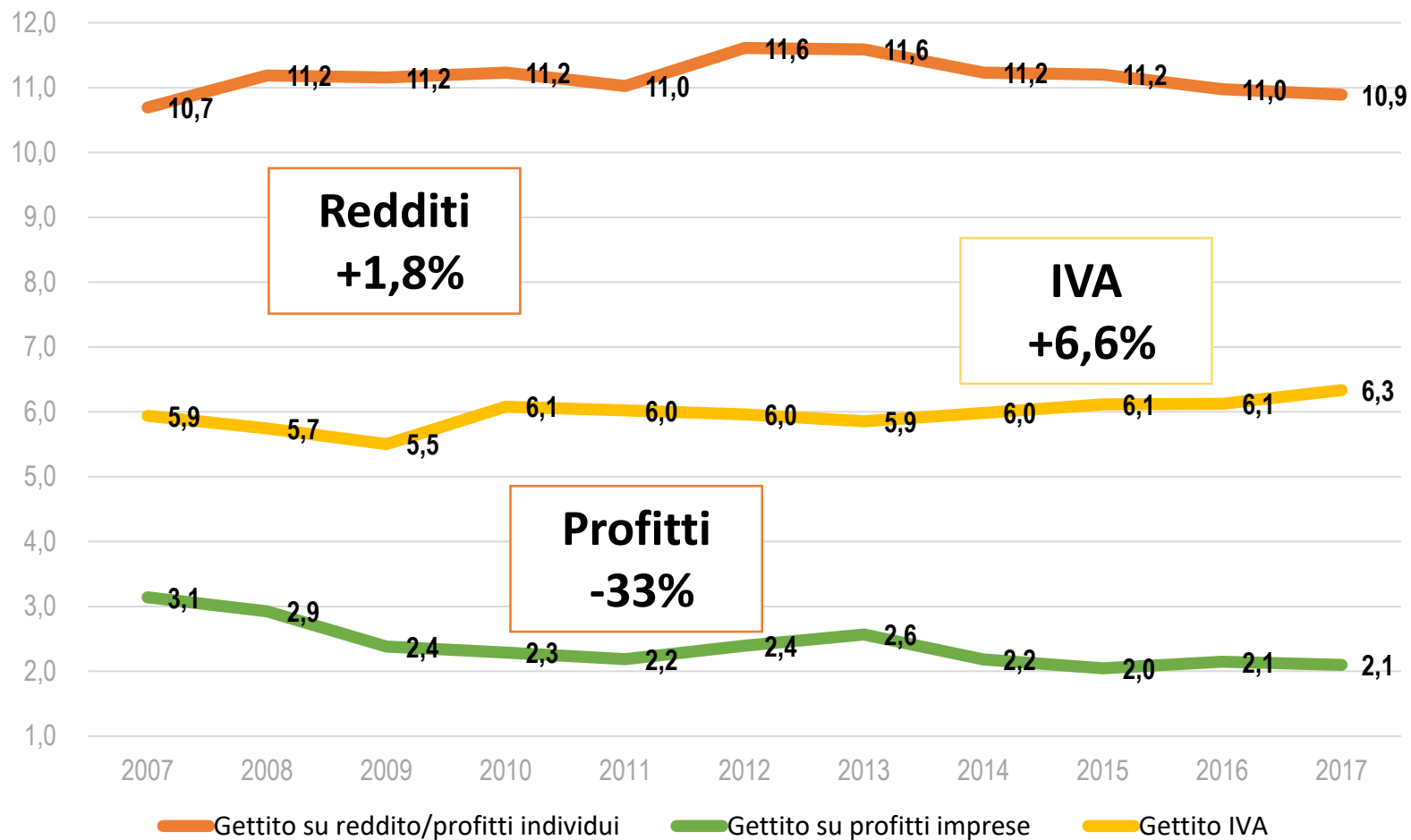
Germania
+25%

Spagna
+25%

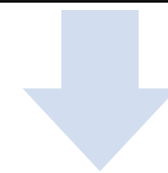
UK
+41%

Italia: la questione fiscale...

Italia: Gettito fiscale in % del PIL



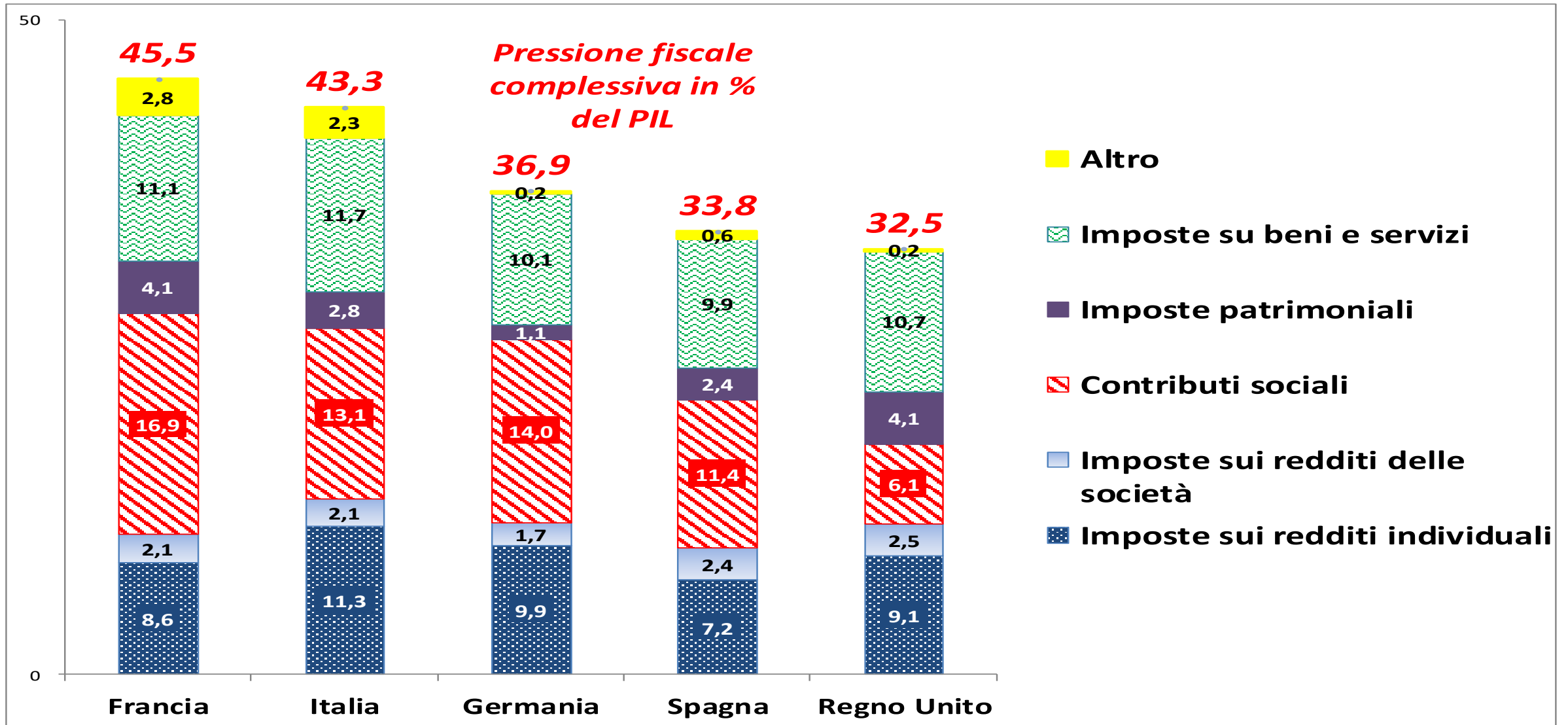
Incidenza complessiva del gettito fiscale sul PIL tra 2007 e 2017
+1,6%



Un fisco iniquo, che pesa sul lavoro e sulle imposte indirette, minando il principio della progressività fiscale

Pressione fiscale: in Itali i redditi da lavoro pagano di più

Categorie di entrate in % del PIL nel 2016



Pressione fiscale: quel che sarebbe dovuto essere

Quel che è

Il salario netto mensile
1.464 euro



**Quel che
sarebbe
dovuto essere**

Il salario netto mensile
1.695 euro

+ 231 euro

Dati in euro

Se la pressione fiscale fosse rimasta quella del 1980 il salario netto mensile medio solo per il minor peso del fisco sarebbe più alto di +231 euro.

...E il problema dell'evasione

«In media, per il triennio 2013-2015, per il quale si dispone di un quadro completo delle valutazioni, si osserva un gap complessivo pari a circa 109 miliardi di euro, di cui 98 miliardi di mancate entrate tributarie e 11 miliardi di mancate entrate contributive»

Allegato al NADEF 2018 - RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2018

Una cifra quasi pari alla spesa sanitaria (116 mld in media nello stesso periodo) e pari al 6,8% del PIL!

110 miliardi di mancate entrate

La ricchezza nelle mani di pochi

Il 20% (i più ricchi)
detengono il 70% della
ricchezza nazionale

5.000 miliardi

Il 60% della popolazione
vive con il 13% della
ricchezza nazionale

Cosa fare?

Serve una
piano di grande
redistribuzione

Sostegno alla
crescita della
produttività

Le disuguaglianze salariali in Italia nella crisi

Retribuzione netta mensile (12 mensilità)	1.464 (1.351)	
Mezzogiorno rispetto al nord	1.260	-14%
Donna rispetto ad un uomo	1.172	-20%
Giovane 15-34 anni rispetto alla media	1.157	-21%
Precario rispetto alla media	1.128	-23%
Impresa fino a 19 rispetto alla media	1.274	-13%
Citt. straniero UE rispetto alla media	1.201	-18%
Citt. straniero NON UE rispetto alla media	1.128	-23%



Un giovane (under 35)
guadagna oltre 4 mila euro in
meno all'anno rispetto alla
media



In dieci anni un giovane perde
oltre 40 mila euro di salario
rispetto alla media



Il Governo che fa?

Tra flat tax, reddito di cittadinanza e pensioni la gara a due (Di Maio vs Salvini) oltreché l'incertezza paese e la permanente campagna elettorale ha ridotto nei fatti gli investimenti pubblici che sono l'unico strumento per creare lavoro.

Anpal servizi siamo al caos: il Governo vorrebbe fornire lavoro proposte di lavoro utilizzando navigator precari, in rotta con le regioni. Il Governo stabilizzi tutto il lavoro precario oggi presente in Anpal e dia prospettive di un lavoro stabile e dignitoso ai navigator. Ricordo il presidio svolto dai lavoratori con il sindacato la scorsa settimana.

Polemizza a giorni alterni con Banca d'Italia. Per quanto ci riguarda autonomia e indipendenza di banca d'Italia non si toccano. L'abbiamo sostenuto con il Governo precedente lo sosteniamo ora.

Chi paga lo spread?

150 punti di spread
equivalgono a 3
miliardi d'interessi in
più che l'Italia deve
pagare

Nel 2017 abbiamo
pagato 65,6 mld
d'interessi con risorse
che provengono da
imposte e tasse

Il 32% delle entrate
fiscali arrivano dai
lavoratori e dai
pensionati (IRPEF) che
dovranno pagare circa
1 mld di interessi in più
a causa dello spread

Lo spread è un problema anche per le imprese

Chi paga gli interessi?

Circa 23,2 milioni di occupati
Circa 16 milioni di pensionati

Ogni lavoratore e pensionato paga oltre 600 euro di interessi sul debito pubblico all'anno

Lo spread è un problema anche per le imprese

L'aumento dello *Spread*:

- 1. Accresce il costo del debito pubblico**
- 2. Distrugge ricchezza finanziaria**
- 3. Rende più costoso e difficile l'accesso al credito**
- 4. Produce una contrazione del mercato immobiliare**

Industria – Banche - assicurazioni



100 manager
Mediamente oltre 3 mln di
euro l'anno

Bene la riduzione di alcuni banchieri

Un uomo non può
valerne 100



Bene il tetto per il MPS

Compensi troppo alti: nel 1970 il rapporto era 1
a 30 oggi è più che triplicato

E le banche?

Impieghi: crolla il credito alle imprese

-10% tra 2011 e 2018

Impieghi 2011
1.874 miliardi

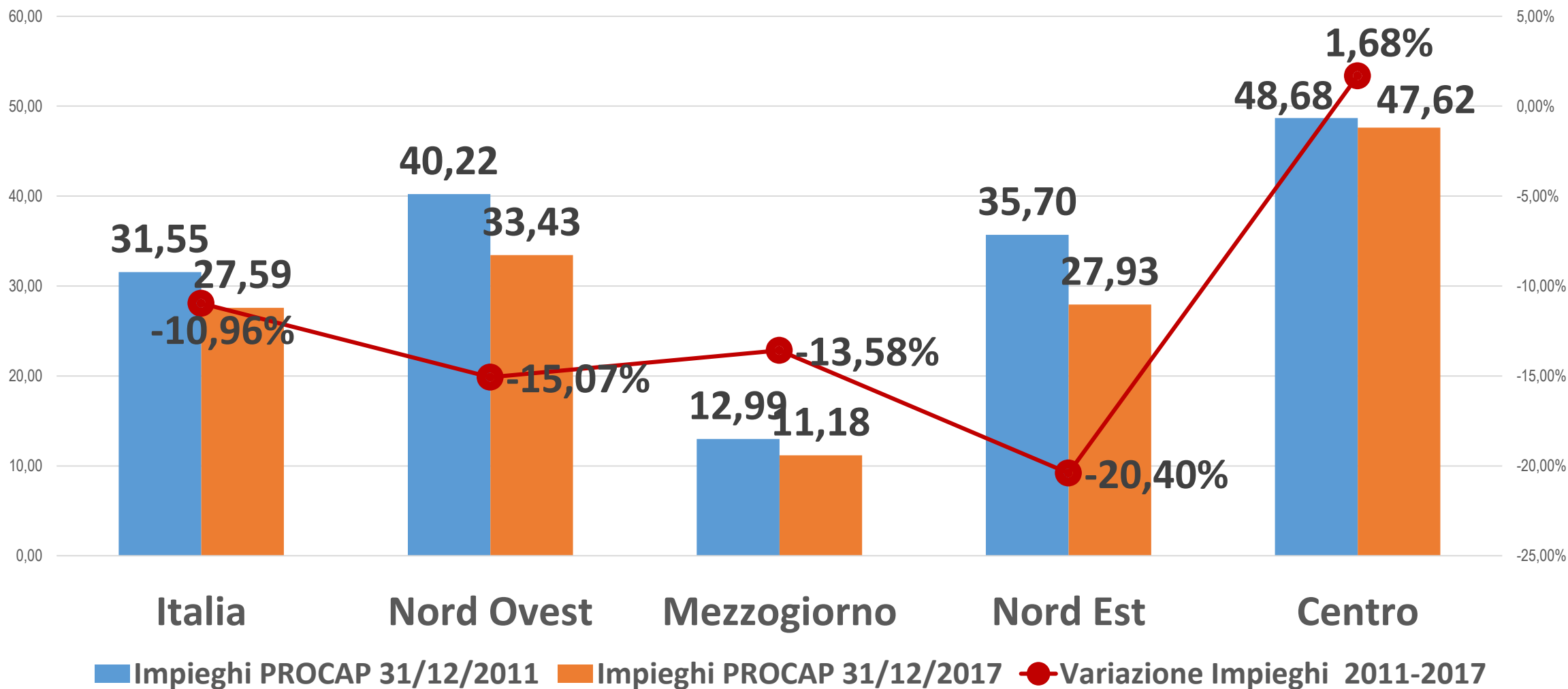
Impieghi 2018
1.689 miliardi



Piccole imprese -27,4%

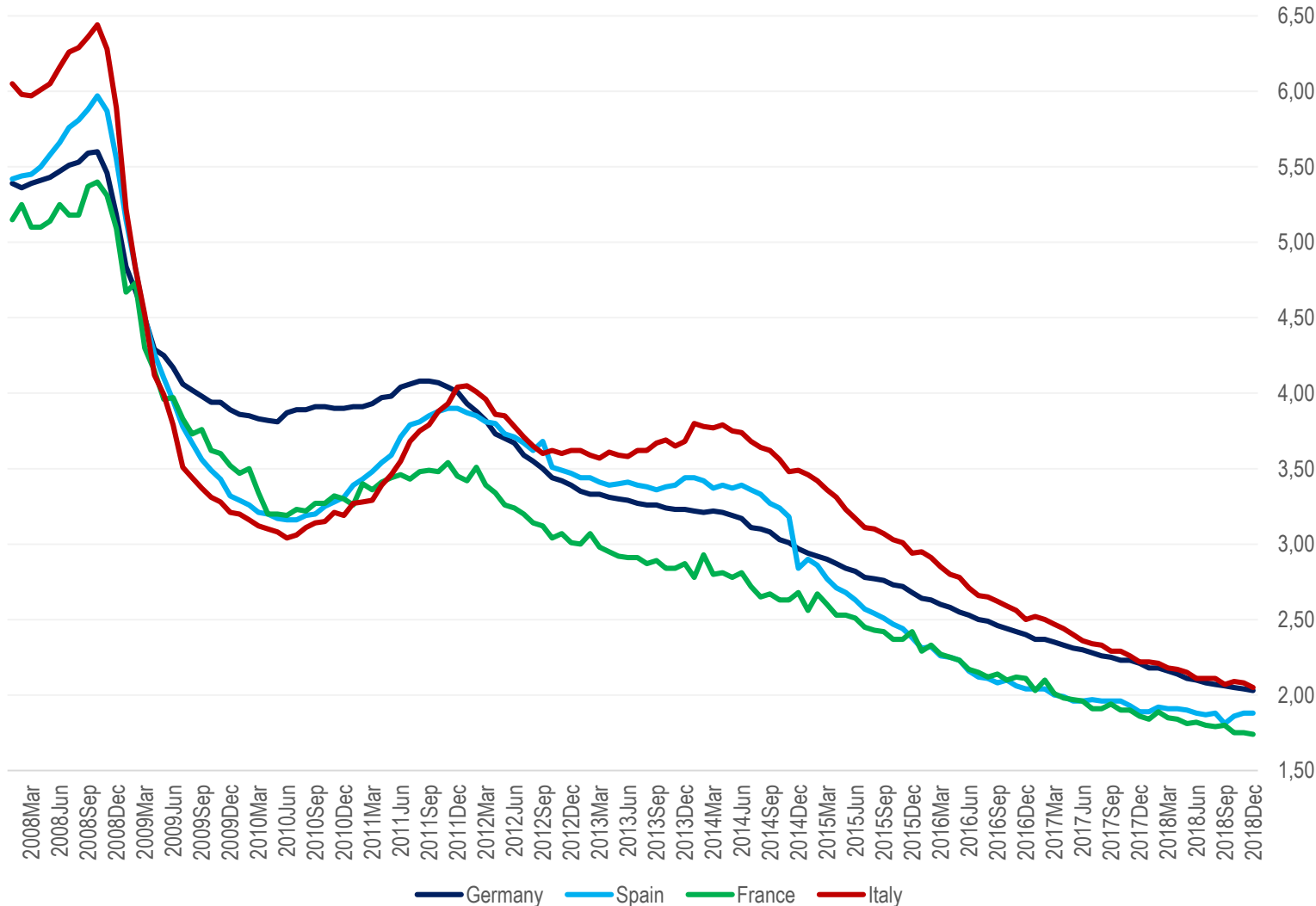
Imprese con + 19 addetti -25%

Impieghi: nel Mezzogiorno dati nettamente inferiori alla media nazionale

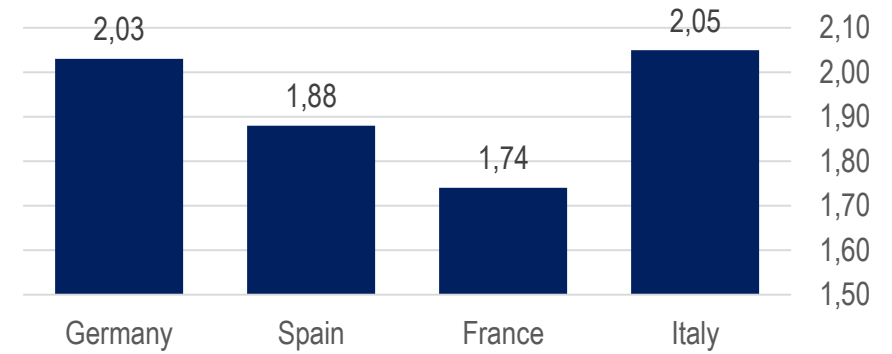


Tassi: confronto europeo - Imprese

Interesse medio su prestiti, Imprese NF



Interesse medio prestiti a imprese NF – dicembre 2018



In Italia il tasso d'interesse medio alle imprese è comunque leggermente più alto rispetto alla media europea

... il problema dello stock è stato affrontato

Stock

Sofferenze nette

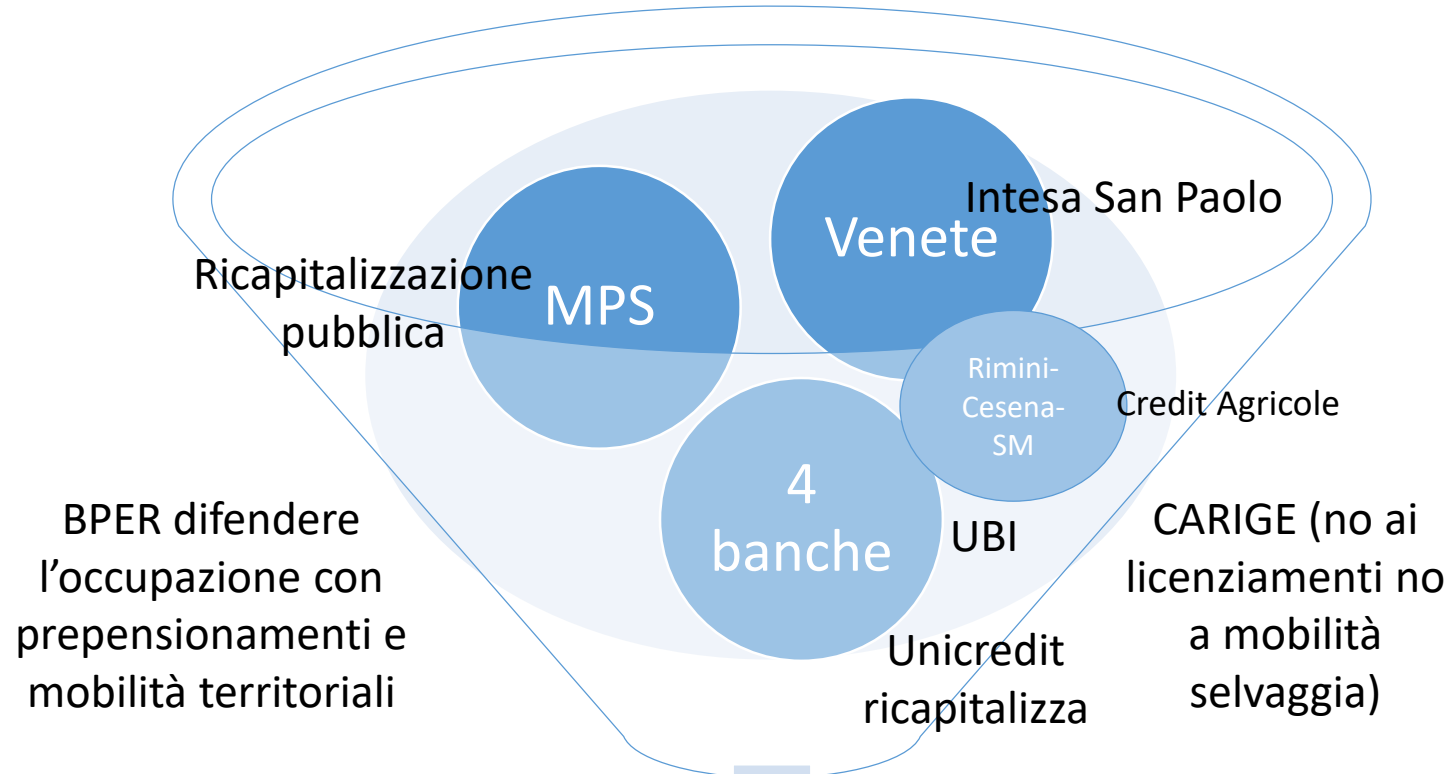
dicembre 2010 36,6
mld

Dicembre 2016 86,6
mld

Dicembre 2018 29,5mld

...

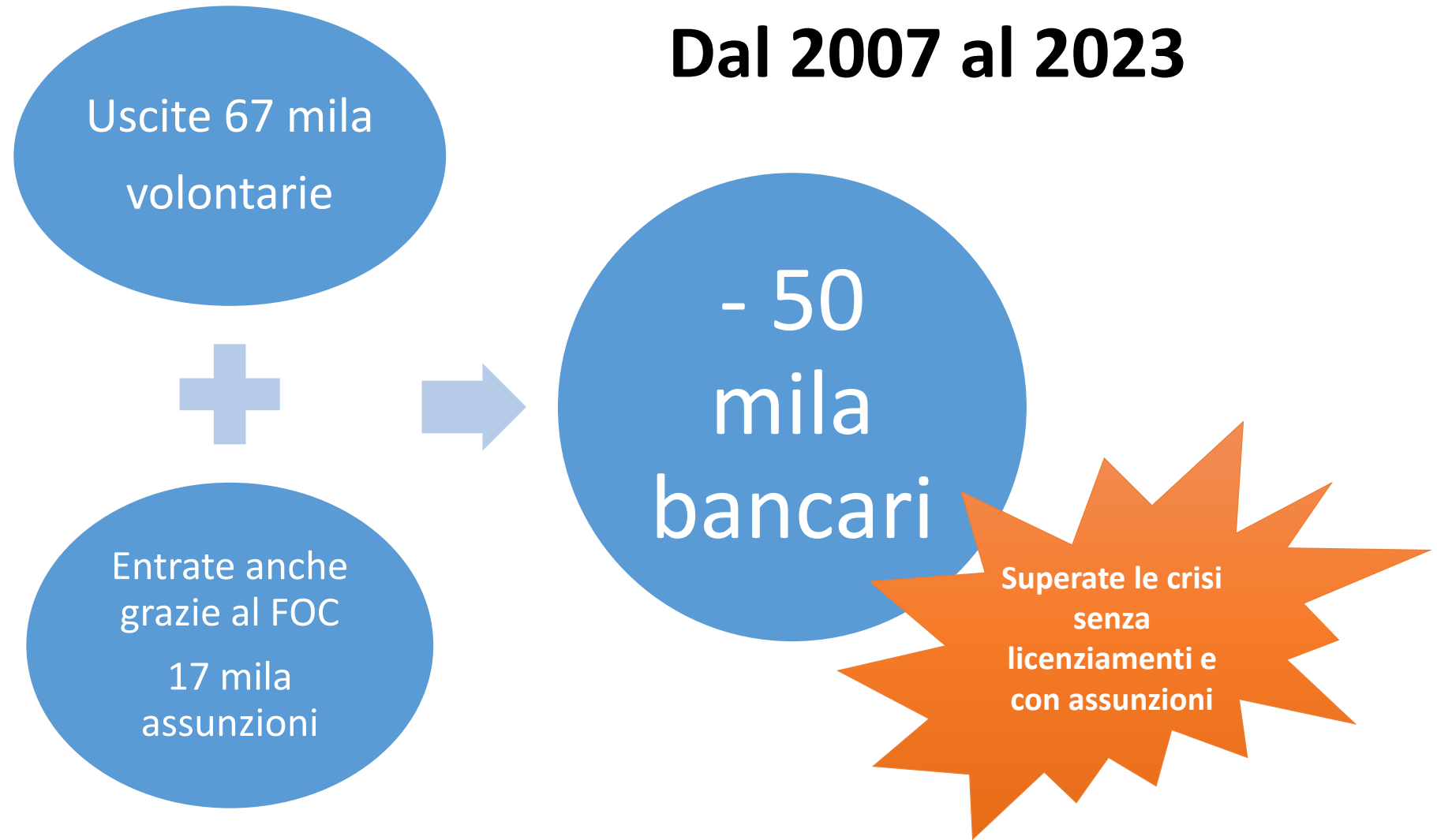
Oltre la crisi: banche il processo di risanamento e aggregazione



**Si riduce il numero di banche
e le aggregazioni non sono
terminate**

Superate le crisi senza licenziamenti

Dal 2007 al 2023



Filiali: la contrazione ...

Oltre 1.500 filiali in meno nel 2017

Filiali 2008

34.139

- 6700
circa

Filiali 2017

27.374

Germania

2008 **41.336**

2017 **31.946**

Francia

2008 **39.560**

2017 **42.142**

Spagna

2008 **45.662**

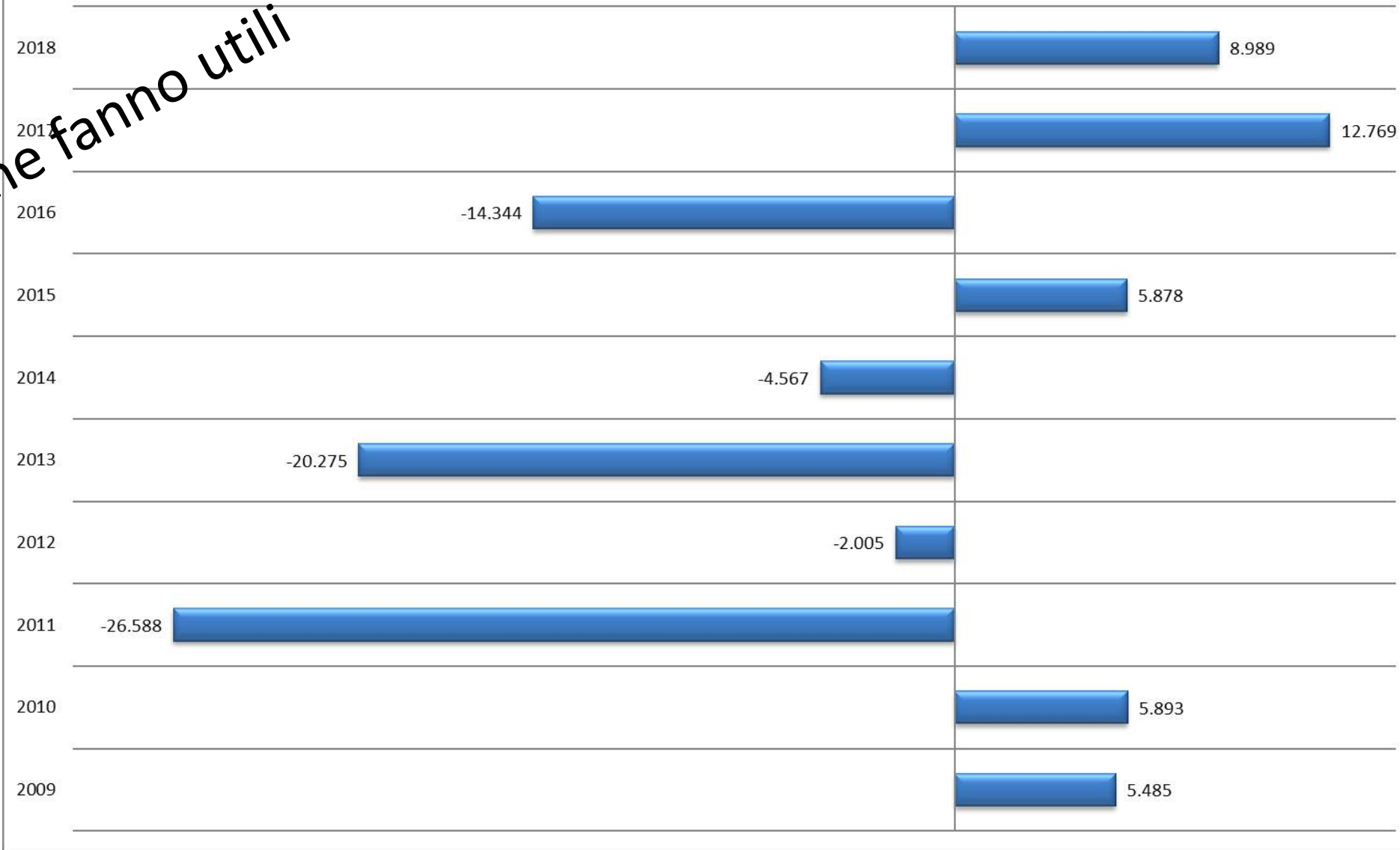
2017 **27.320**

Eurozona (CC)

2008 **190.862**

2017 **156.869**

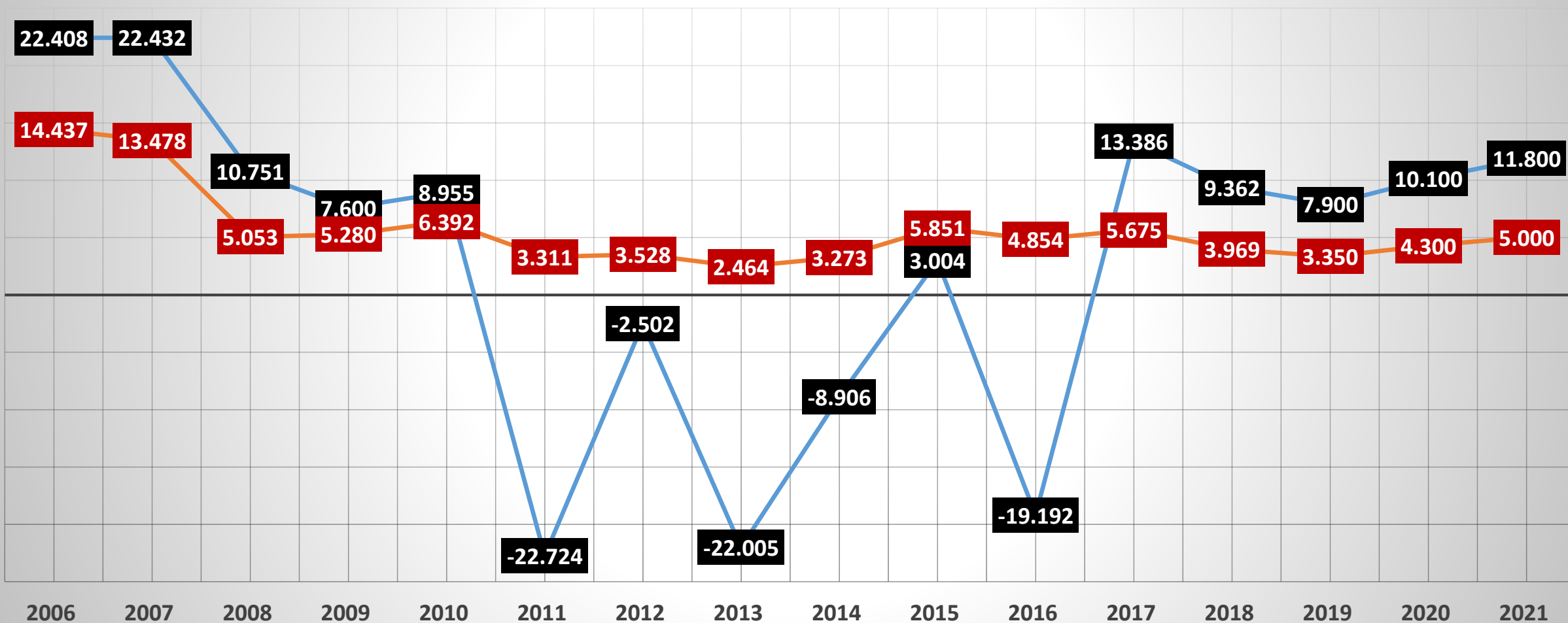
Utile netto - Aggregato primi 6 Gruppi Bancari



Le banche fanno utili

UTILE NETTO E DIVIDENDI (in milioni di euro)

● utile netto ● Dividendi



E' interessante notare come – a fronte di un UTILE NETTO cumulato per il periodo 2006-2021 pari a 13.207 milioni di euro, i DIVIDENDI DISTRIBUITI nell'analogo periodo siano risultati pari a 73.596 milioni di euro, circostanza che indica come si sia attinto alle Riserve accantonate nel Sistema.

LEGGE DI BILANCIO 2019
IMPATTO DELLE PRINCIPALI MISURE FISCALI SULLE IMPRESE,
IN PARTICOLARE SU BANCHE E ASSICURAZIONI

Impatto sulle Banche per il triennio 2019-2021, pari a
4,7 miliardi di euro; impatto sulle Assicurazioni, pari a
832 milioni di euro.

Impatto complessivo di 5,5 miliardi di euro.



Guardiamo al futuro: il CCNL

Salario

E' tempo di aumentare i salari. I salari in tutti i contratti. E' necessario rinnovare il CCNL del credito oltre l'inflazione e redistribuire la produttività che si è generata in questi anni anche grazie alle nuove tecnologie.

E' necessario superare il salario d'ingresso per giovani.

Guardiamo al futuro: il CCNL

Area contrattuale

Difendere e rafforzare l'area contrattuale:

È necessario garantire tutele e diritti a tutte le forme contrattuali comprese le PIVA;

Applicazione del contratto del credito per chi rientra nel settore da altri contratti;

Come indicato dalla carta dei diritti universale proposta dalla CGIL è necessario dare pari dignità nei diritti a tutti i lavoratori superando il doppio regime introdotto dal jobs act.

Guardiamo al futuro: il CCNL

Occupazione

Si deve difendere l'occupazione con esodi volontari, come avvenuto sin qui, nel settore, favorendo anche grazie al FOC i piani di assunzione giovani da prevedere in tutti i piani industriali

Guardiamo al futuro: in Europa

Pressioni commerciali

Fatto l'accordo sulle pressioni commerciali con ABI e varata la commissione nel dicembre '18 ora serve realizzare l'indagine di clima.

Fatto l'accordo il contratto lo deve recepire, ABI lo deve rispettare ovunque;

Serve un protocollo che definisca linee guida europee da applicare in tutti i paesi dell'Unione.

Guardiamo al futuro: il CCNL

Cabina di regia

Serve, visti i cambiamenti in atto nel settore un strumento nazionale da prevedere nel contratto un osservatorio sull'innovazione digitale e le sue conseguenze su occupazione, organizzazione del lavoro e professionalità.

Serve avviare una fase di confronto tra le parti volta a fornire le linee guida per governare il cambiamento.

Il futuro è:

Smart working preservando il diritto alla disconnessione, revisione degli inquadramenti professionali, riduzione dell'orario di lavoro e una formazione di qualità per riqualificare i lavoratori verso nuove professioni nate dall'innovazione digitale.